

«I presidenti però hanno potere sulle Asl»

Intervista a Nicolò Zanon di Fabrizio Caccia

Nicolò Zanon, ordinario di diritto costituzionale alla Statale di Milano, la Ru486 è solo al debutto ed è già tempo di consultare i codici? «Io immagino che Cota sappia benissimo che non può dire quello che dice, cioè "lascio la pillola in magazzino". L'articolo 120 della Costituzione lo vieterebbe, la Regione non può ostacolare la libera circolazione dei beni...». E allora? «Forse il governatore ha già in mente un suo percorso, escogiterà dei protocolli, vedremo. Sarebbe impensabile una situazione a macchia di leopardo: in Emilia pillola sì, in Piemonte pillola no, per dire...». Dalla parte di Cota, però, c'è l'articolo 117. «È vero, le Regioni hanno anche loro dei poteri in materia di sanità. E visto che l'uso della Ru486 si inserisce nella disciplina della 194, applicata dal Servizio Sanitario Nazionale, ecco che il presidente della Regione, che ha la responsabilità dell'organizzazione dei servizi, può intervenire per esempio sulle Asl. Ma ricordandosi di rispettare sempre la sfera riservata alla "buona pratica" dei medici dell'ospedale». Lei è cattolico, professore? «Sì. E capisco la posizione della Chiesa. Anch'io sono perplesso sull'uso di certi farmaci che banalizzano un momento tanto delicato nella vita di una persona. Ma il diritto ha una sua oggettività e va rispettato, altrimenti si andrà incontro a errori, contenziosi, annullamenti. Com'è già successo»